



Proposta di legge recante:

“Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo”

I Consiglieri regionali proponenti:

F.to On. Filippo Mancuso

F.to On. Michele Comito

F.to On. Giacomo Pietro Crinò

F.to On. Francesco De Nisi

F.to On. Giuseppe Gelardi

F.to On. Giuseppe Graziano

F.to On. Giuseppe Neri

Proposta di legge recante:

“Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo”

RELAZIONE DESCRITTIVA

La presente proposta di legge intende promuovere il “Carnevale della Calabria di Giangurgolo”, riconoscendo lo stesso quale evento a carattere regionale.

Il Carnevale è una festa legata al mondo cattolico e cristiano, ma se le sue origini vanno ricercate in epoche molto più remote, quando la religione dominante era quella pagana. La ricorrenza infatti trae le proprie origini dai Saturnali della Roma antica o dalle feste Dionisiache del periodo classico greco.

E sono proprio le feste Dionisiache ad aver fatto “approdare” per la prima volta sul suolo calabrese quelle che possono essere definite le prime e primordiali manifestazioni carnascialesche della nostra regione, che venivano celebrate nel polis della Magna Graecia. Da Rhegion a Sybaris, da Kroton a Locri Epizephìri tutti rendevano omaggio a Dioniso con celebrazioni che erano caratterizzate da maschere, divertimento, cibo e vino.

Durante queste festività era lecito lasciarsi andare, liberarsi da obblighi e impegni, per dedicarsi allo scherzo e al gioco. Inoltre mascherarsi rendeva irriconoscibili il ricco e il povero, e scomparivano così le differenze sociali. Lo spirito della festa, in realtà, era e rimane quello di livellare l'ordine delle cose, ribaltare la realtà con la fantasia e travestirsi da ciò che non si è. Nel Medioevo, ad esempio i popolani potevano per poche ore divertirsi senza pensieri e sentirsi al pari dei nobili. Una volta terminate le feste, il rigore e l'ordine tornavano a dettare legge nella società.

Il proverbio associato al carnevale, derivato dall'antico detto latino «*semel in anno licet insanire*» - "una volta l'anno è lecito impazzire" – è ovviamente emblematico del senso di questa festa che nel corso dei secoli si è evoluta, ha cambiato forma e si è adeguata alle mutazioni culturali e della fede religiosa.

Anche il Carnevale, infatti, è uno degli eventi rituali annuali che ha mutato forma passando dal mondo pagano e quello cristiano mantenendo, però, ferme e immutate le sue liturgie più profonde, come quella del travestimento, del divertimento e il monito all'imminente digiuno.

La parola "carnevale", infatti, deriva dal latino *carnem levare* ovvero "eliminare la carne" poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale (il martedì grasso) prima del periodo di astinenza e digiuno dettato dalla Quaresima durante la quale poi a nessuno era concesso di mangiare carne!

La ricorrenza carnascialesca, infatti, non ha una data fissa ma è strettamente collegata alle fasi della luna e quindi alle cadenze della Pasqua. Il tempo di Carnevale infatti inizia la prima domenica delle nove che precedono quella di Pasqua. Raggiunge il culmine il giovedì grasso e termina il martedì successivo, ovvero il martedì grasso, che precede il Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima.

Nel Meridione d'Italia e particolarmente in Calabria ed in ogni sua provincia il rito del Carnevale continua a mantenere, probabilmente più di ogni altra regione italiana, alcuni tratti distintivi della tradizione cristiana, sugellando e preservando – di fatto – la presenza di un patrimonio immateriale identitario unico nel suo genere.

Dappertutto in Calabria è molto diffuso, infatti, il rito della *Corajisima*, un personaggio, un volto, una figura mutuata ancora una volta dalle feste Dionisiache. La tradizione vuole che al *Corajisima* sia la sorella (o la moglie) di Re Carnevale e nell'immaginario collettivo è rappresentata smunta e macilenta, triste per la morte del suo amato.

Fa la sua comparsa il martedì grasso tra le grandi risate per l'abbuffata in corso ed il pianto, oltre che per la fine (morte) di Carnevale, anche per la fine dei fasti e dei banchetti. Un vero e proprio passaggio dall'allegria alla penitenza, dalla vita alla morte.

In molti centri della Calabria la *Corajisima* è rappresentata da bambole di pezza, tornate a penzolare, fuori dalle abitazioni, alle finestre e sulle porte, appese ai balconi, sospese ad un filo teso da una casa all'altra dei vicoli, con i loro arrangiati lunghi abitini di stoffa nera, le faccine pallide allungate, con un fazzoletto scuro in testa e quegli occhietti che, se pur solo accennati con un po' di filo, sembrano aver vita e scrutare guardinghi i mutamenti del paese e del fare della gente. E sono il senso della festa del Carnevale che oggi, nonostante la modernità dei tempi, l'avanguardia delle nuove frontiere di celebrazione di questo evento, perché rimangono immutate e non raro vederle, appese ai balconi, nei piccoli centri quanto nelle grandi città della Calabria.

Esporre queste bambole al di fuori delle proprie case, con addosso sette penne d'uccello e ai piedi un'arancia, voleva significare l'adesione al periodo triste e restrittivo proprio della Quaresima, ma anche a ricordare ai passanti, per ammonirli che era imperativo consumare prevalentemente verdure, legumi, frutta secca e pesce e altri cibi di magra.

E sempre secondo la tradizione, proprio dalla storia della *Corajisima* ma ancor prima dall'ingordigia delle feste Dionisiache prende vita la maschera tradizionale calabrese di *Giangurogolo*, il cui mito viene ancora oggi ricordato, seppur in forme diverse, in tutte le celebrazioni di Carnevale dei capoluoghi di provincia calabresi (Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia).



Figura 1 - La Maschera di Giangurogolo

L'origine di questa maschera è incerta, ma le fonti letterarie sulle rappresentazioni di Giangurogolo dicono che esso sarebbe nato a Napoli. Risale al 1618 la notizia di un attore, Natale Consalvo, che, a Napoli, lavorava nelle vesti di *Capitan Giangurogolo*. La maschera sarebbe nata da una persona realmente esistita a Catanzaro. Secondo tale opinione, dal punto di vista etimologico Giangurogolo significherebbe "Gianni l'ingordo", per la sua caratteristica distintiva: l'ingordigia. La sua storia inizia nel convento delle Suore di Santa Maria della Stella, dove nacque il 24 giugno 1596. Il nome deriverebbe da Giovanni, in onore del Santo del giorno del suo ritrovamento. La leggenda narra che nei boschi egli cerca di salvare uno spagnolo aggredito da briganti, che nonostante tutto muore. In segno di riconoscenza però in punto di morte nomina Giovanni suo erede, consegnandogli, oltre alle sue ricchezze, una lettera che contiene il modo per salvare la città. Allora Giovanni tramuta il suo nome in Alonso Pedro Juan Gurgolos, in onore dello spagnolo, ed inizia la sua personale lotta contro l'occupazione spagnola. Giovanni si organizza

con un carrozzone da teatro col quale, insieme ad alcuni suoi amici, propone spettacoli satirici incitando il popolo alla rivolta. Una condanna a morte lo costringerà a trasferirsi in Spagna, ma successivamente, tornato a Catanzaro, ritrova l'amico di teatro Marco, malato di peste, e per un abbraccio tra i due la malattia viene trasmessa anche a Giangurogolo che muore.

Successivamente la maschera di Giangurogolo fu importata a Reggio ed in Calabria per mettere in ridicolo le persone che imitavano i cavalieri siciliani "spagnoleggianti", infatti intorno alla metà

del XVII secolo quando la Sicilia fu data ai Savoia vi fu una massiccia migrazione di nobili spagnoli siciliani verso la città di Reggio dall'altra parte dello Stretto, e la maschera sarebbe stata dunque adattata a questi nobili siciliani decaduti, diventando la maschera tradizionale della regione. Godette subito di grande considerazione nell'ambito della commedia dell'Arte tanto da essere rappresentata nei più grandi teatri italiani al pari delle maschere oggi considerate maggiori: Pulcinella, Arlecchino ecc. Ha un naso enorme e una spada altrettanto smisurata che pende su un fianco, indossa un alto cappello a cono, un corpetto stretto e soprattutto i pantaloni a sbuffo a strisce gialle e rosse, particolare significativo che riproduce i colori d'Aragona. La maschera dunque rappresenta uno scherzo della città verso i dominatori aragonesi e spagnoli.

Le celebrazioni del Carnevale nelle 5 città capoluogo di Provincia calabresi, proprio per la loro originalità dei rituali antichi (come lo è appunto la *Corajisima*) e per la forza identitaria e originale della maschera di *Giangurgolo* attirano ogni anno migliaia di visitatori e partecipanti che attraggono interessi anche dalle regioni limitrofe, dove le celebrazioni carnascialesche hanno una minore caratterizzazione.

Nei 10 giorni che caratterizzano le celebrazioni del carnevale si stima una presenza media di oltre 600mila persone che gravitano nelle città di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia per partecipare alle diverse iniziative promosse dalle Amministrazioni comunali in collaborazione con le Pro Loco e/o associazioni di scopo.

Da qui la necessità ad un richiamo identitario univoco che unisca la Calabria del Carnevale nel nome della maschera *Giangurgolo* che rappresenta lo spirito regionale di questa festa in tutto il mondo con una serie di eventi che uniscano le cinque città coinvolte nella valorizzazione della storicità degli eventi che, come ricordato in premessa, ha origini antichissime.

La proposta si compone di 4 articoli, come di seguito descritti:

- *l'art. 1* prevede, quale finalità della proposta, volta a promuovere le attività turistiche e culturali del territorio regionale, il riconoscimento, quale evento a carattere regionale, del Carnevale della Calabria di *Giangurgolo*. Prevede un contributo annuale;
- *l'art. 2* prevede la promozione del Carnevale della Calabria di *Giangurgolo*, da parte di Giunta e Consiglio regionale, senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale;
- *l'art. 3* prevede la norma finanziaria e quantifica il contributo di cui all'articolo 1, per gli esercizi finanziari 2024 e 2025, nel limite massimo di euro 350.000,00 per ogni anno;
- *l'art. 4* dispone l'entrata in vigore anticipata della legge rispetto al termine ordinario di 15 giorni (*vacatio legis*).

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

La presente proposta prevede oneri per l'organizzazione dell'evento relativamente agli anni 2024 e 2025. Non prevede oneri per l'anno 2023, essendo l'evento già trascorso.

Relazione finanziaria

Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

(allegato a margine della relazione tecnico finanziaria art. 39 Statuto Regione Calabria)

Titolo della legge: "Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo".

Tab. 1 - Oneri finanziari:

	Descrizione spese	Tipologia I o C	Carattere temporale A o P	Importo
Art. 1	<p>Al comma 1 si prevede, quale finalità della proposta, volta a promuovere le attività turistiche e culturali del territorio regionale, il riconoscimento, quale evento a carattere regionale, del <i>Carnevale della Calabria di Giangurgolo</i>. Ha carattere ordinamentale e non comporta oneri.</p> <p>Al comma 2, invece, è prevista la concessione di un contributo nel limite delle risorse presenti in bilancio. L'entità di tale contributo, viene determinato nella norma finanziaria ed è determinato, per ciascuna delle annualità 2024 e 2025, del bilancio di previsione 2023-2025, nel</p>	C		350.000,00 annue e quindi per le due annualità indicate dalla legge (2024 e 2025) è pari ad euro 700.000,00.

	<p>limite massimo di euro 350.000,00. La limitazione alle annualità 2024 e 2025, è chiaramente connessa alla data di approvazione della legge in questione.</p>			
Art. 2	<p>Prevede la promozione <i>del Carnevale della Calabria di Giangurgolo</i>, da parte di Giunta e Consiglio regionale. Non comporta oneri perché dette attività vengono effettuate con le risorse strumentali già a disposizione della Giunta e del Consiglio regionale.</p>			0
Art.3	<p>Nella norma finanziaria si specifica che la copertura degli oneri, determinati per ciascuna delle annualità 2024 e 2025, in euro 350.000,00, trova copertura sul capitolo U0700110101 “Fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio, recanti spese di parte corrente” allocato alla Missione 20, programma 03.</p>			0
Art.4	<p>Dispone l'urgenza della legge, anticipandone l'entrata in vigore rispetto</p>			0

	al termine ordinario di 15 giorni decorrenti dalla pubblicazione della stessa sul BURC telematico.			
--	---	--	--	--

Tab. 2 Copertura finanziaria:

Programma / capitolo	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025	Totale
Missione 5, programma 02	0,00	350.000,00	350.000,00	700.000,00
Missione 20, programma 03- capitolo U0700110101	0,00	- 350.000,00	- 350.000,00	- 700.000,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00

**Proposta di legge recante:
“Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo”**

Art. 1

(Riconoscimento del Carnevale della Calabria di Giangurgolo)

1. La Regione Calabria, al fine di promuovere le attività culturali del territorio regionale, riconosce quale evento a carattere regionale, il Carnevale della Calabria di Giangurgolo, annualmente organizzato dalle Amministrazioni comunali di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia, da tenersi ogni anno, per dieci giorni, nel periodo di riferimento.
2. La Regione Calabria sostiene il Carnevale della Calabria di Giangurgolo attraverso l'erogazione di un contributo annuale a favore delle Amministrazioni comunali di cui al comma 1 che organizzano gli eventi, compatibilmente alle risorse disponibili nel bilancio regionale nonché con le eventuali ulteriori risorse individuate nella programmazione nazionale e comunitaria.

Art. 2

(Promozione regionale del Carnevale della Calabria di Giangurgolo)

1. La Giunta e il Consiglio regionale, attraverso i siti istituzionali e altri strumenti divulgativi, pubblicizzano, senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale, il Carnevale della Calabria di Giangurgolo di cui all'articolo 1, al fine di rendere efficace la promozione dell'evento a carattere regionale, nazionale e internazionale.

Art. 3

(Norma finanziaria)

1. Il contributo di cui all'articolo 1, comma 2, è determinato per ciascuna delle annualità 2024 e 2025, nel limite massimo di euro 350.000,00, ed è allocato alla Missione 05, Programma 02 (U.05.02), delle annualità 2024 e 2025, del Bilancio di previsione 2023-2025.
2. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge, per come determinati al comma 1, si provvede con la riduzione dello stanziamento del Fondo speciale per le leggi di parte corrente delle annualità 2024 e 2025, allocato alla Missione 20, Programma 03 (U. 20.03) del bilancio di previsione 2023-2025.
3. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede nei limiti delle risorse allocate nel bilancio regionale.
4. La Giunta regionale è autorizzata ad effettuare le necessarie variazioni al Bilancio di previsione 2023-2025.

Art. 4

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.